

Musica religiosa

Aperta la rassegna di Harmonia Gentium

Lecco

In una Basilica insolitamente vuota il primo concerto Per il debutto il coro Pomona College Singers

Nei giorni scorsi un concerto del coro californiano "Pomona College Singers" ha aperto, in una Basilica San Nicolò insolitamente vuota, la ventunesima edizione della Rassegna internazionale Capolavori di musica religiosa organizzata dall'associazione musicale "Harmonia Gentium".

Peccato, perché il coro diretto da Donna Di Grazia, avrebbe meritato, per accuratezza nelle sonorità e nella dizione, per la capacità di muoversi con competenza attraverso un repertorio che ha spaziato dal Cinquecento ai giorni nostri, per la serietà la gioia e la verve interpretativa con le quali i giovani cantori hanno affrontato ogni brano, per la direzione sicura e "pulita" del maestro Donna, un pubblico delle grandi occasioni.

Comunque, i "pochi ma buoni" che in Basilica c'erano, han-



Il coro californiano Pomona College Singers

no ripagato il coro con applausi calorosi, sinceri e meritati.

Già in apertura di serata, il Pomona College Singers ha dimostrato, con un'attenta esecuzione dell'Ascendit Deus di Giovanni Pierluigi da Palestrina, di conoscere bene la tecnica vocale italiana del Cinquecento. E questo a dimostrazione di come ormai anche i cori d'oltreoceano possono competere alla pari con i nostri cori per quanto riguarda fedeltà alle prassi esecutive della musica vocale antica europea. E questa è una cosa che fino a pochi decenni fa non era così scontata.

In particolare, il Pomona College Singers è riuscito a far trasparire, nell'intensa pagina dell'inglese Thomas Tomkins "When David heard that Absalom was slain", il dolore del re Davide per la morte del figlio, o quello che il compositore Carlo Gesualdo evoca nel suo "O vos omnes": «Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore».

I momenti vocalmente più emozionanti e intensi, il coro li ha però regalati con la musica del Novecento. Qui siamo rimasti letteralmente irretiti da un'interpretazione accurata e davvero emozionante del Magnificat di Arvo Pärt, il compositore estone legato al minimalismo sacro e ideatore di uno stile compositivo chiamato "il tintinnabuli" che lui stesso definisce come il risultato di un certo modo di lavorare: «Lavoro con pochissimi elementi (una voce,

due voci), costruisco con i materiali più primitivi (l'accordo perfetto, con una specifica tonalità) e le tre note di un accordo sono come campane... titinnanti».

Ebbene, è proprio questa semplicità, questa capacità di creare una sorta di illibatezza sonora semplicemente accostando e sovrapponendo lunghi suoni tenuti, a creare un rapporto immediato e privilegiato con l'ascoltatore, facendo di questa pagina un commovente e affascinante Magnificat. Altrettanto emozionanti si sono rivelate le esecuzioni che il coro ha offerto dell'Ave maris stella dell'argentino Ariel Quintana, dove lo stile antico si fonde perfettamente con moderne sonorità, e del "The Heart's Reflection" di Daniel Erder, dove i suoni sembrano quasi arrivare da lontano e scaturire da un silenzio ancestrale. A conclusione del concerto due brani appartenenti alla cultura e alla storia americana: il famoso inno sacro "Amazing Grace" e lo spiritual "Way Over in Beulah Land".

Il prossimo degli otto appuntamenti è fissato per martedì 12 luglio a Inverigo, nella parrocchiale di Sant'Ambrogio, con il soprano canadese Emily Klassen e l'organista Luciano Zecca.

Sempre a luglio (dal 5 al 10), Harmonia Gentium ha in programma la dodicesima edizione del Festival europeo cori giovanili Giuseppe Zellioli la cui messa cantata conclusiva (domenica 10 luglio ore 11), sarà teletrasmessa da RAI1.

R. Zam.